

Gazzetta del Sud 10 Luglio 2010

Catturato Pagano, boss degli “Scissionisti” per vent’anni aveva beffato gli investigatori.

NAPOLI. Per vent'anni è stato un fantasma: mai arrestato, mai comparso in un'aula di tribunale, nessuna foto segnaletica. L'unica fotografia di cui fino a mercoledì gli investigatori disponevano di Cesare Pagano, 42 anni, prima affiliato al clan camorristico dei Di Lauro e poi protagonista della tragica scissione all'origine della faida di Scampia, era quella di una vecchia carta d'identità trovata durante una perquisizione. Il boss è stato stanato alle quattro e mezzo del mattino in una villetta di Licola, sul litorale flegreo.

Era sveglio, come sua abitudine: per avere più probabilità di sfuggire all'arresto, infatti, si costringeva a dormire di giorno e a stare sveglio di notte, vestito e con le scarpe ai piedi, pronto a scappare. Gli riuscì lo scorso marzo; mercoledì, invece, hanno avuto la meglio gli uomini della squadra mobile, coordinati dal vicequestore Vittorio Pisani.

Cesare Pagano era inserito nella lista dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia e per questo il suo arresto è stato accolto con soddisfazione dai massimi rappresentanti istituzionali. Il presidente del Consiglio, Berlusconi, ha fatto i complimenti al ministro Maroni e alla polizia. Maroni, a sua volta, ha telefonato al questore di Napoli, Santi Giuffrè, e gli ha manifestato l'intenzione di incontrare in Questura gli uomini della squadra mobile. Il guardasigilli Alfano ha invece telefonato al procuratore, Giovandomenico Lepore, che non ha mancato di rammentargli come gli arresti dei boss latitanti siano possibili soprattutto grazie alle intercettazioni. Congratulazioni anche da parte di Schifavi, Fini, del governatore Stefano Caldoro e del sindaco Rosa Russo Iervolino.

Cesare Pagano è accusato di associazione camorristica, traffico di stupefacenti e omicidio; presto però potrebbero essergli contestati altri reati dal momento che nuovi collaboratori di giustizia, come Antonio e Maurizio Prestieri stanno ripercorrendo le fasi degli scontri tra clan che dagli anni Novanta in poi hanno funestato la periferia a nord di Napoli e alcuni comuni dell'hinterland. Il gruppo degli "scissionisti", di cui Pagano è il capo assieme al cognato Raffaele Amato, dopo aver vinto la guerra con i Di Lauro, controlla infatti quasi tutta la zona di Secondigliano e Scampia, ma anche i comuni di Arzano, Casavatore, Melico e Mugnano. Al centro delle attività della cosca c'è soprattutto lo spaccio della droga, che garantisce guadagni da favola; il denaro viene poi ripulito attraverso investimenti immobiliari, soprattutto nei Paesi dell'Est e in Spagna (non a caso gli "scissionisti" nel loro territorio sono conosciuti come gli “spagnoli”). Proprio i ghiotti proventi dello spaccio furono la causa della faida di Scampia, nel corso della quale vennero assassinate anche persone innocenti e del tutto estranee alla

criminalità organizzata. Per catturare il boss latitante, la polizia aveva tentato molte strade. Erano state persino piantonate le edicole aperte 24 ore su 24, quando si era capito che Pagano, nelle sue veglie notturne, aveva l'abitudine di leggere le prime edizioni dei giornali.

Ma, come hanno sottolineato gli investigatori, la svolta è arrivata grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali, che hanno consentito di capire come le persone deputate a mantenere i rapporti con lui fossero i due generi. Seguendone gli spostamenti, gli agenti sono arrivati alla villetta di Licola. Uno dei generi del capoclan, Mario Riccio, faceva da sentinella al suocero assieme a un'altra persona; nell'abitazione c'erano poi la moglie e un nipote del boss, Carmine Pagano, a sua volta latitante e perciò arrestato.

Con l'arresto del boss camorrista Cesare Pagano si riducono a 16 i latitanti «di massima pericolosità» inseriti nel programma speciale di ricerca della direzione centrale della polizia criminale.

L'elenco, che inizialmente conteneva 30 nomi, è stato via via "spuntato" con i 14 arresti avvenuti dal 2008 a oggi. Tra questi spiccano Giovanni Nic-, chi (mafia), Giovanni Strangio ('ndrangheta), Salvatore Russo (camorra). Prima di Pagano, lo scorso 26 giugno era stato preso a Marsiglia il mafioso Giuseppe Falsone, anche lui tra i 30.

Tra i 16 latitanti rimasti da catturare, il più noto è il boss di Cosa Nostra Matteo Messina Denaro. Sempre dal 2008 ad oggi sono stati inoltre arrestati 19 latitanti inseriti nell'elenco dei 100 di maggiore pericolosità.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS